

# Pena di morte, nel 2004 più di 5mila esecuzioni

Rapporto di Nessuno Tocchi Caino: sentenze in calo, maglia nera alla Cina. «Serve una moratoria»

di Marina Mastroianni

**CINQUEMILAQUATTROCENTOSETTANTASEI**, un numero lungo quanto la lista delle condanne capitali eseguite nello scorso anno, per il 98,8 per cento in paesi con regimi dittatoriali. Si allunga l'elenco dei paesi abolizionisti e cala il numero delle senten-

ze di morte nel pianeta, ma il boia continua ad uccidere e lo fa soprattutto in Asia, la Cina al primo posto. Il Rapporto annuale di Nessuno Tocchi Caino, curato da Elisabetta Zamparutti e presentato ieri a Roma, conferma una tendenza relativamente positiva su scala globale, ma giustifica l'urgenza di una moratoria dell'Onu. Un obiettivo per il quale, secondo Sergio d'Elia, segretario dell'organizzazione, e l'europarlamentare Emma Bonino è necessario allargare oltre la Ue il fronte dei promotori di una moratoria universale, superando l'impasse in cui è caduta la

Premiato il Senegal del presidente Wade che lo scorso anno ha archiviato la pena di morte

proposta nata in Italia ormai quasi un decennio fa. «Dobbiamo prendere atto dell'inadeguatezza dell'Unione Europea e creare una coalizione di paesi abolizionisti, che veda coinvolti Stati rappresentativi di tutti i continenti», dice d'Elia. Premiato ieri da Nessuno tocchi Caino come «abolizionista dell'anno 2005», il presidente del Senegal Abdoulaye Wade è il testimonial di questo cambiamento di strategia dell'associazione, che oggi vede l'Africa come un'autentica risorsa per arrivare alla moratoria. «Forse con lo spirito e l'impegno dei neofiti a partire dal Senegal possiamo sperare di farcela l'anno prossimo», dice Emma Bonino.

L'urgenza della moratoria universale del resto è nei numeri. Tre paesi guidano drammaticamente la classifica negativa dei 25 che nel mondo ancora applicano la pena capitale: la Cina con almeno 5000 esecuzioni stimate (ma si tratta di stime per difetto, fonti interne cinesi suggeriscono cifre raddoppiate), l'Iran con 197 condanne eseguite tra le quali anche quelle di tre minori e il Vietnam che conta almeno 82 persone giustiziate, spesso dopo processi sommari condotti da tribunali ambulanti. Paesi con regimi che sulla pena capitale impongono il segreto di Stato e nascondono dietro reati comuni - o la lotta alla droga e al terrorismo - la persecuzione contro oppositori politici o religiosi. Nel resto del pianeta il quadro è più confortante. L'Africa è quasi immune dal contagio, lo scorso anno ha contato 9 condanne eseguite, in

Sergio d'Elia: «Delusi dalla Ue Per la moratoria Onu una coalizione di paesi da tutti i continenti»

Egitto, Sudan e Somalia. In America solo gli Stati Uniti continuano a mandare a morte: 59 detenuti uccisi nel 2004, sei in meno che nell'anno precedente, mentre calano anche le sentenze capitali e cresce un'opinione pubblica ostile al patibolo, anche grazie alla scoperta di errori giudiziari. In Europa è la Bielorussia l'unico Stato che uccide, con 5 esecuzioni nel 2004. Dati relativamente positivi se comparati con il passato, mentre cresce il numero dei paesi abolizionisti divenuti 138 (più tre), contro i 58 non abolizionisti e i 25 che lo scorso anno hanno realmente eseguito delle condanne a morte. Il rapporto sottolinea da cinque anni a questa parte la tendenza all'abbandono di una pena tanto drasti-

## i numeri

**5476** LE CONDANNE eseguite nel 2004, 131 in meno rispetto all'anno precedente.

**98,8** PER CENTO delle esecuzioni si concentrano in paesi con regimi dittatoriali, Cina, Iran e Vietnam guidano la lista.

**65** LE CONDANNE a morte nei paesi democratici: 59 negli Usa, 3 a Taiwan, 2 in Giappone e 1 in India.

**138** I PAESI abolizionisti, tre in più rispetto al 2003, 58 sono non abolizionisti, ma solo 25 applicano la pena capitale.

ca nei paesi democratici (108 condanne eseguite nel 2000 contro le 65 dello scorso anno). Un capitolo a parte del Rapporto per i paesi musulmani dove nel 2004 si sono registrate 315 esecuzioni: sotto accusa non è la religione islamica quanto la sharia. Su 48 paesi a maggioranza musulmana, 23 sono infatti abolizionisti - tra questi anche il Senegal che conta il 95% di islamici - e solo 15 applicano davvero la pena capitale, (svettano l'Arabia Saudita con 38 esecuzio-

ni e il Pakistan con 29). Nota negativa anche per le condanne inflitte dall'Autorità palestinese contro «collaborazionisti». Pesa su tutto la concentrazione delle esecuzioni in paesi con regimi dittatoriali. «La moratoria universale potrebbe servire a salvare migliaia di condannati dimenticati - sottolinea Sergio d'Elia -. A ben vedere la soluzione definitiva del problema più che alla lotta contro la pena di morte attiene alla lotta per la democrazia».

Convegno a Roma con il fondatore di Emergency e lo storico Usa. Un terzo delle vittime sono bambini  
**L'appello di Gino Strada e Howard Zinn: dal 1945 a oggi 162 conflitti, stop alle guerre**

di Toni Fontana

L'avversione di Gino Strada per la guerra è nota a tutti, come del resto l'avversione per Gino Strada di molti che si sono preventivamente arrotolati nella guerra di Bush ed ora non sanno più come uscire. Eppure, nonostante queste premesse, la «sentenza» contro le guerre, i regimi ed i governi che decidono e ordinano i conflitti, pronunciata l'altra sera a Roma dal chirurgo di Emergency e dallo storico americano Howard Zinn, è apparsa così radicale e senza appelli da risultare addirittura inedita e controcorrente in un momento in cui governi e apparati della propaganda tentano di cancellare la memoria dei fatti e le responsabilità, a partire dall'attacco in Iraq del 2003. Il fatto che centinaia di persone (più di 1200) abbiano fatto la fila fino riempire la sala Sinopoli dell'Auditorium romano, dimostrano la vitalità dei sentimenti di pace e la simpatia che circonda chi si fa testimone delle tragedie di-

menticate del nostro tempo. Come ha detto Fabio Fazio presentando Strada e Zinn, vi sono stati momenti, nel recente passato, nei quali chi parlava di pace e di guerra correva il rischio di essere etichettato come amico dei terroristi. «Dal 1945 ad oggi - ha esordito Gino Strada - vi sono stati e vi sono 162 conflitti e sempre più, a partire dal 1945 è cresciuto il numero delle vittime civili che rappresentano il 90% del totale. Un terzo delle vittime sono bambini al di sotto dei 14 anni» - ha aggiunto il fondatore di Emergency mentre sullo schermo scorrevano immagini di bambini afgani o africani con le gambe tranciate dalla mine anti-uomo o dalla clusters bombs. Convinto che non vi è «alcuna giustificazione alla guerra» Strada schiera i suoi volontari in molti paesi afflitti dalla guerra. In dieci anni Emergency ha curato e assistito 1.400.000 feriti e vittime dei conflitti. Ora l'impegno dell'associazione è l'apertura di un ospedale in Sudan, già in costruzione. Zinn ha prima di tutto demolito la

presunta scientificità della teoria secondo la quale vi è nell'uomo un istinto naturale alla guerra, è partito dagli anni della sua gioventù nella Brooklyn operaia degli anni 20, ha raccontato la sua esperienza di aviatore-bombardiere nella seconda guerra mondiale ed ha parlato della tragedia di Hiroshima che imprese una forte accelerata al suo già radicato e radicale pacifismo. Per lo storico americano non vi è alternativa all'«abolizione della guerra». Fu lui del resto a coniare la frase «non in nostro nome» che dà il titolo al suo ultimo libro («non in nostro nome, Stati Uniti e la guerra». Saggiatore 2003). Zinn è convinto che la «guerra avvelena le menti» e che occorre estirparla e abolirla per sempre. Zinn, che aveva esordito ricordando che «l'America è in guerra», ha aggiunto che, se i governi intraprenderanno iniziative «contro la vita» decidendo la guerra, i popoli che rischiano di divenire le vittime del conflitto hanno di fronte una sola opzione: disobbedire.

WASHINGTON

## Mucca Pazza secondo caso negli Usa

IL MINISTRO dell'agricoltura americano, Mike Johanns, ha confermato, ieri sera a Washington, un secondo caso americano di mucca pazza. Il ministro, un ex governatore dello stato produttore di carne del Nebraska, ha precisato che l'animale infetto non è entrato nella catena alimentare. È la terza volta che un caso sospetto di encefalopatia spongiforme bovina (Bse), la malattia comunemente detta mucca pazza, emerge negli Stati Uniti, da quando il primo caso accertato si manifestò nel dicembre del 2003 in una vacca Holstein dello Stato di Washington. Il secondo caso di animale infetto era risultato negativo a un primo test e positivo a un secondo esame. Nel 2003 il caso accertato di mucca pazza portò a un bando delle importazioni di carne americana da parte di oltre 50 paesi che, da allora, hanno in buona parte riaperto agli Usa i loro mercati.

IRAQ

## Rifinanziata la missione italiana

ROMA Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il rifinanziamento della missione italiana in Iraq e delle altre missioni militari all'estero. A riferirlo è stato il ministro per gli Affari Regionali Enrico La Loggia. «Abbiamo approvato (il decreto di proroga)», ha detto La Loggia a Roma al termine del Cdm. L'Italia ha dispiegato in Iraq un contingente di circa 3.500 soldati, concentrati prevalentemente nella provincia meridionale di Dhi Qar. Ufficialmente per una missione di pace, ma è chiaro a tutti che la guerra in Iraq non è mai finita, a dispetto delle dichiarazioni del presidente americano Bush. Il nostro Paese mantiene inoltre missioni, tra gli altri, in Afghanistan, Bosnia-Erzegovina, Kosovo e Albania.

## Blair, la stampa loda il suo discorso

Ma il Financial Times ammonisce: dopo le parole servono i fatti

di Alfio Bernabei / Londra

**SULLA PERFORMANCE** di Tony Blair a Bruxelles la stampa inglese è d'accordo. Grande. Un reporter del Guardian cita Tom Cruise come paragone: «È stato come se Cruise si fosse concesso di esibirsi davanti ad una società di teatranti amatori folgorati dalla grande star». Nota che dopo la prima parte del discorso Blair ha tirato fuori «una seconda cucchiata di zucchero». Superstar e addestratore di cavalli. Sulla sostanza i pareri si dividono. C'è chi esprime quasi compassione verso i suoi ascoltatori a Bruxelles perché al contrario di molti inglesi che di performance del genere ne hanno già ascoltate tante e non credono più ad una parola di quello che dice, sono nuovi al suo charme e la bevono tutta. Il Financial Times nota che Blair «sulla defensiva» ha parlato «ma non ne sappiamo molto di più su come finirà la sua presidenza della Comunità perché sul preciso corso che intende seguire nei prossimi sei me-

si ha lasciato un grosso vuoto». Sullo stesso quotidiano, in un articolo intitolato «Le azioni devono far seguito alle parole», un commentatore scrive: «Ho sentito dire che il talento di Blair risiede nella svergognata maniera in cui cambia l'argomento davanti a momenti di difficoltà politica e che è un opportunista senza scrupoli. C'è qualcosa di vero in questo. Ci sono sempre dei caveat in quello che dice Blair...uno che preferisce la presentazione all'applicazione... che ha camminato all'ombra degli euroscettici... propenso a fare promesse sulla sua lealtà alla causa europea quando si trova in capitali estere, anziché a casa sua». In un articolo sul settimanale conservatore Spectator intitolato «Che genio! Adesso Blair col suo euroscetticismo mette a tacere i tory» Peter Osborne ricorda quando Downing Street badava a dire che la politica giusta era quella di adottare l'euro (coi parametri giusti) e come fino all'altro ieri sempre Downing Street diceva che l'adesione al trattato avrebbe marcato l'eredità storica di Blair. Tutto finito. Adesso ecco il premier che a Westminster «ridefinisce cosa vuol dire essere europei ed equivale a quello

che hanno sempre detto gli euroscettici». Nessuna sorpresa, scrive Osborne, se «nessuno crede più ad una parola di quello che dice». Il settimanale di sinistra New Statesman da significativamente la priorità all'Iraq («l'argomento che abbiamo deciso di dimenticare» e sull'Europa ospita un commento di Simon Buckby che nel 1999 venne reclutato da Blair per mandare avanti «Britain in Europe» una campagna intesa a combattere l'ostilità contro l'euroscetticismo tra l'opinione pubblica e certa stampa. Buckby scrive che la campagna pro-europea venne di fatto ripetutamente frustrata dallo stesso governo e tutto finì in niente. Nessuna riserva nel commento del Times di Murdoch sulla performance di Blair che descrive come «il gatto dalle sette vite», ma lo esorta non solo a cogliere l'opportunità di dar forma ad una nuova Europa, ma di «essere più esplicito sui poteri che adesso devono essere restituiti agli Stati Nazionali». Diversi giornali avvertono Blair di non far troppo affidamento sull'ascesa di Angela Merkel. «È vero che sostiene le riforme del Bilancio europeo», scrive il Times, ma non è ancora la nuova signora Thatcher».

Liberazione della domenica

la domenica insieme al quotidiano il settimanale, più il supplemento libri

tutto a euro 1,90

## PACE E DIRITTI / INSIEME A SINISTRA

Elezioni provinciali del 28 ottobre 2003  
Rendiconto anno 2004

### STATO PATRIMONIALE

|                                   |                       |
|-----------------------------------|-----------------------|
| Attività                          |                       |
| Crediti per contributi elettorali | Euro 60.555,04        |
| Depositi bancari e postali        | Euro 110,53           |
| <b>TOTALE ATTIVITA'</b>           | <b>Euro 60.665,57</b> |

|                          |                       |
|--------------------------|-----------------------|
| Passività                |                       |
| Avanzo dell'esercizio    | Euro 17.665,57        |
| Debiti                   | Euro 43.000,00        |
| <b>TOTALE PASSIVITA'</b> | <b>Euro 60.665,57</b> |

### CONTO ECONOMICO ANNO 2004

|   |                       |
|---|-----------------------|
| A) Proventi gestione caratteristica                             |                       |
| Per rimborso spese elettorali                                   | Euro 75.693,80        |
| Interessi bancari   | Euro 2,47             |
| Proventi da attività editoriali, Manifestazioni, altre attività | Euro 297,91           |
| <b>TOTALE proventi gestione caratteristica</b>                  | <b>Euro 75.994,18</b> |

|  |                       |
|--|-----------------------|
| B) Oneri della gestione caratteristica |                       |
| 1) Per acquisti di beni                | Euro 17.817,24        |
| 2) Per servizi                         | Euro 35.609,58        |
| 3) Per godimento di beni di terzi      | Euro 1.339,40         |
| 4) Oneri diversi di gestione           | Euro 3.562,39         |
| <b>TOTALE Oneri di gestione</b>        | <b>Euro 58.328,61</b> |

|   |                |
|---|----------------|
| Risultato economico della gestione caratteristica (A-B) | Euro 17.665,57 |
|---|----------------|

|                       |                |
|-----------------------|----------------|
| Avanzo dell'esercizio | Euro 17.665,57 |
|-----------------------|----------------|

Bolzano, 22 giugno 2005 Il tesoriere Giorgio Tireni